

# I precari? Salvati dal federalismo

DA MILANO PAOLO FERRARIO

**A**gganciare il reclutamento dei docenti alla domanda di formazione espressa dal territorio. Ovvero: applicare il federalismo e la sussidiarietà anche al mondo della scuola, favorendo, in forza dell'autonomia, la libera iniziativa di singoli istituti, o di reti di scuole, anche sul versante del reclutamento degli insegnanti. Passa da qui, secondo Fabrizio Foschi, presidente di Diesse (Didattica e innovazione scolastica), associazione professionale di insegnanti, la possibile soluzione del problema dei precari iscritti nelle graduatorie ad esaurimento. Un vero esercito di «disoccupati di riserva», come li ha definiti, qualche giorno fa sul *Corriere della Sera*, il presidente dell'associazione Treelle - per una società dell'apprendimento continuo - Attilio Oliva.

«Nella scuola - spiega Foschi - il posto fisso si garantisce attraverso il concorso, l'ultimo dei quali si è svolto più di quindici anni fa, nel 1994. Negli ultimi anni, per la mancanza di concorsi, è allora invalso l'uso di conseguire il posto fisso anche attraverso lo scorrimento delle graduatorie, dove sono iscritti tutti gli abilitati alla professione di insegnante. Ma questa, a nostro modo di vedere, è una modalità scorretta di accesso alla scuola, perché alla cat-



Una manifestazione dei docenti senza cattedra

tedra si deve arrivare soltanto tramite concorso».

Nasce proprio da questa considerazione, la proposta avanzata da Diesse, che sollecita l'apertura di un dibattito sul tema all'interno del mondo della scuola. Il presupposto è che l'unica modalità di concorso non possa essere esclusivamente quello statale, con il numero di posti deciso a livello centrale dal Ministero. «Proprio in forza dell'auto-

nomia scolastica - spiega Foschi - anche i concorsi potrebbero essere banditi dalle stesse scuole, o da reti di scuole, magari con il sostegno degli enti locali. Così facendo, si avrebbe una lettura senz'altro più fedele dei reali bisogni del territorio e, di conseguenza, si riuscirebbe a far incontrare meglio la domanda formativa delle famiglie con l'offerta delle scuole».

Anche le risorse per i concorsi dovrebbero essere recuperate in forza dell'autonomia scolastica, «che oggi - aggiunge Foschi - è didattica ma

dovrà diventare, a tutti gli effetti, anche finanziaria». Resta comunque un dato, ricordato, pochi giorni fa, con preoccupazione, dal ministro Gelmini: il 97% delle risorse della scuola se ne va per pagare gli stipendi. «Finché le proporzioni restano queste - conclude Foschi - mi rendo conto che gli spazi per iniziative di questo tipo sono forzatamente ridotti».

Dare la possibilità alle scuole di selezionare i docenti, contribuirebbe a risolvere

anche il problema, denunciato nei giorni scorsi dal mensile *Tuttoscuola*, dell'aggiornamento degli insegnanti precari, costretti, «per sopravvivere», a fare altri lavori in attesa di una chiamata, rischiando così di perdere «la cognizione di che cosa sia la scuola in cui entreranno». «La preparazione ai concorsi - ribadisce Foschi - sarebbe un'ottima occasione di aggiornamento professionale».

Favorevole al federalismo scolastico, a determinate condizioni, è il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, che però ribadisce la validità del concorso nazionale. «Già oggi - spiega - i concorsi si svolgono a livello regionale e non vedo come le singole scuole o anche reti di scuole possano sobbarcarsi l'organizzazione di prove alle quali devono avere accesso candidati di tutta Italia. In altri Paesi l'autonomia delle scuole si applica anche al reclutamento dei docenti, ma non credo sia possibile trasferire meccanicamente queste novità nel nostro ordinamento. Piuttosto, credo sia utile chiedere di accelerare i percorsi di selezione dei docenti. Stabilizzare il lavoro nella scuola, ridurre i tempi di attesa nelle attuali graduatorie ad esaurimento, liberare spazi per le giovani generazioni

di studenti, immettendo nella scuola energie fresche: sono questi gli obiettivi su cui rilanciamo la nostra iniziativa, insieme alla richiesta di un confronto improntato a serietà e concretezza». Sulla qualità dei docenti

**Dare la possibilità ai singoli istituti, o a reti di scuole, di promuovere il reclutamento dei docenti. È la proposta lanciata dall'associazione professionale Diesse**

punta anche Riccardo Scaglioni, presidente di Anfis, Associazione nazionale dei formatori insegnanti supervisor. «Il federalismo può certamente avvicinare domanda e offerta - dice - ma la chiave di volta è qualificare la formazione, ponendosi il problema di come attrarre i migliori studenti alla professione di insegnante e alla carriera scolastica. Avere questa capacità di attrazione sarà determinante per la qualità della scuola di domani».